- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.14.82 Tue, 13 Oct 2026, 08:36:44

Calabria

L'iperparatiroidismo secondario nel paziente dializzato

Lamezia Terme, 30 marzo 2006

Le ultime novità terapeutiche per la prevenzione della mortalità e la morbilità cardiovascolare nei pazienti dializzati: questo l'argomento del primo corso programmato per il 2006 dalla sezione calabrese della SIFO e svoltosi il 30 marzo u.s. a Lamezia Terme.

Le prime due relazioni sono state tenute dal prof. Gianfranco Tajana, ordinario di Anatomia Umana presso la facoltà di Farmacia di Salerno, che, con la ormai ben nota verve, ha affascinato l'attento uditorio, delineando e approfondendo con chiarezza gli aspetti fisiopatologici legati al metabolismo calcio-fosforo e di iperparatiroidismo nell'insufficienza renale cronica.

Il dott. Vincenzo Panuccio, dirigente medico del Centro di Fisiologia Clinica CNR e Divisione di Nefrologia dell'AO di Reggio Calabria, ha poi illustrato le implicazioni cliniche dell'iperfosforemia (determinante fondamentale nelle calcificazioni cardiovascolari, frequenti nei pazienti in dialisi, che generano un alto rischio cardiovascolare), le strategie d'intervento utilizzate per ridurre i livelli della fosforemia, le limitazioni di questo tipo di interventi, l'importanza della valutazione del prodotto CaxP e del PHT intatto; in conclusione, ha presentato e commentato le nuove linee-guida K/DOQI che prevedono il raggiungimento di valori target di CaxP e di PHT, che possono essere raggiunti con l'uso appropriato dei nuovi chelanti del fosfato, degli analoghi della vitamina D e dei calciomimetici.

Il collega Franco Rapisarda, direttore della Farmacia Ospedaliera di Caltagirone (CT), ha concluso la giornata presentando i risultati di un'accurata analisi costo-beneficio associata all'uso dei farmaci calciomimetici, che agiscono modulando l'attività dei recettori Ca-sensibili e riducendo i livelli di PHT circolante, della calcemia, della fosforemia e dei livelli di prodotto CaxP; ciò permette di ottenere i valori di CaxP e di PHT raccomandati dalle linee-guida K/DOQI.

Domenica Costantino

Campania

Il Farmacista e la gestione dei dispositivi medici alla luce delle recenti normative

Il 31 marzo 2006 si è svolto a Napoli presso l'Holiday Inn il corso Regionale "Il Farmacista e la gestione dei dispositivi medici alla luce delle recenti normative", organizzato dalla Segreteria Regionale SIFO Campania. Il corso ha registrato la presenza di 44 partecipanti.

Il corso ha avuto inizio con una relazione della dott.ssa Barbato che ha parlato delle attività svolte dal laboratorio SIFO dei dispositivi medici che, oltre a presentare le attività *in itinere*, ha chiesto la collaborazione attiva dei partecipanti al lavoro di classificazione dei Dispositivi Medici (DM) in base a quella elaborata dalla CUD. La dott.ssa Vecchione ha illustrato tutte le Normative relative alla materia. La dott.ssa Racca ha evidenziato, confrontando legislativamente cosa accomuna e cosa, invece, differenzia i farmaci dai DM, concludendo come oggi sia necessario acquisire anche per i DM quella competenza che il farmacista già possiede e utilizza nella corretta gestione dei farmaci. La dott.ssa Marini ha spiegato i criteri che hanno portato alla classificazione del Repertorio della CUD, utilizzando anche molti esempi concreti per esplicitare i concetti. Di seguito si è svolta una prova pratica a piccoli gruppi con esercitazioni all'inserimento di singoli prodotti nel repertorio, in maniera da far acquisire al partecipanti la capacità di classificare i DM secondo la codifica CUD. La dott.ssa Nicchia ha introdotto il concetto generale di stesura di un capitolato tecnico per l'acquisizione dei DM evidenziandone sia l'aspetto economico sia quello giuridico. Dopo l'interruzione del pranzo, sono ripresi i lavori e la dott.ssa Nasti ha introdotto e moderato la sessione pomeridiana. Il dott. Pozzi ha illustrato tutta la problematica delle certificazioni, esaminata anche dal punto di vi-

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.14.82 Tue, 13 Oct 2026, 08:36:44

sta dell'azienda produttrice. Il dott. Cristinziano ha parlato di dispositivo-vigilanza, evidenziando tutte le difficoltà connesse a una legislazione ancora troppo recente e non sempre correttamente attuata. Infine, la dott.ssa Aiezza ha introdotto il concetto delle sperimentazioni cliniche dei DM, di come sia ancora poco "conosciuta" la necessità di effettuare la sperimentazione con i DM. La giornata, nonostante l'ora tarda, si è conclusa con tutta una serie di domande rivolte ai relatori, a indicare l'interesse dei partecipanti alla problematica. Infatti, dall'esame del questionario di valutazione è emerso che la quasi totalità dei colleghi ha valutato buona/eccellente la qualità educativa dell'evento e tra i diversi suggerimenti si chiede l'organizzazione di altri corsi simili.

Assunta Racca

Lombardia

"La terapia farmacologica dell'infezione da HIV"

Il 18 maggio 2006 si è tenuto a Milano presso il polo Didattico dell'Azienda Ospedaliera "L. Sacco" il corso dal titolo "La terapia farmacologica dell'infezione da HIV" organizzato dal Servizio di Farmacia della stessa azienda e con il patrocinio della SIFO, della Facoltà di Farmacia e della Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera dell'Università degli Studi di Milano nonché dell'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia.

Partendo dall'esperienza maturata presso l'Ospedale "Luigi Sacco", centro di riferimento nazionale per la terapia dell'infezione da HIV, medici infettivologi, microbiologi, pediatri e ginecologi, oltre a farmacisti e, non ultimo, il provveditore economo, hanno presentato relazioni inerenti la storia e le recenti acquisizioni sul tema della terapia farmacologica, il problema delle coinfezioni, la sicurezza e la tossicità dei farmaci antiretrovirali, le tecniche di diagnostica di laboratorio nell'HIV, la sperimentazione clinica dei farmaci antiretrovirali, la definizione di linee-guida in pazienti naive, l'informazione farmacologica attraverso l'utilizzo di banche dati e gli aspetti farmacoeconomici. Come spiegato dal collega Medaglia (Direttore dell'UO Farmacia dell'Azienda Ospedaliera "L. Sacco") il corso aveva diversi obiettivi, primo fra tutti quello di illustrare ai farmacisti ospedalieri che operano in strutture in cui si dà assistenza ai pazienti HIV positivi, i criteri che caratterizzano le strategie terapeutiche nella complessa popolazione dei pazienti HIV positivi fornendo spunti di discussione e informazione mirati.

La prof.ssa Cargnel (Responsabile della 2° Divisione di Malattie Infettive dell'Az. Ospedaliera "L. Sacco") ha aperto la giornata illustrando la terapia della co-infezione di virus epatitici nei pazienti HIV positivi. Per la complessità delle terapie, la frequenza degli effetti collaterali e l'interazione tra farmaci, il paziente co-infetto presenta, infatti, una notevole difficoltà nel mantenere un'adeguata aderenza ai regimi prescritti, e pertanto appare più che mai importante l'identificazione di fattori predittivi di risposta per diminuire i drop-out. Per quanto concerne la terapia antiretrovirale nel paziente pediatrico, la dott.ssa Viganò (responsabile dell'UO di Malattie Infettive in Pediatria dell'Az. Ospedaliera "L. Sacco") ha affrontato l'argomento nelle sue due fasi: la prevenzione della trasmissione verticale dell'infezione e la cura del bambino HIV infetto. Tale secondo aspetto è oggi fortemente discusso poiché se le linee-guida internazionali prevedono, per qualunque età del bambino, l'inizio della terapia antiretrovirale quando il paziente è sintomatico, oppure quando il paziente presenta una moderata-grave immunodeplezione, le linee-guida americane suggeriscono l'inizio della terapia antiretrovirale per il bambino di età <1 anno, anche in assenza di sintomi e di immunodeplezione, con il rischio però di esporlo a una terapia illimitata.

Il dott. Rusconi, della Clinica di Malattie Infettive, e la collega Piacenza, dell'UO Farmacia, hanno raccontato il percorso evolutivo della terapia dell'HIV e le fasi di sviluppo della sperimentazione clinica in questo settore dagli anni '80 a oggi, toccando anche i possibili sviluppi futuri. Negli ultimi anni, ha avuto luogo un incremento straordinario nel numero dei farmaci approvati per il trattamento dell'infezione da HIV e sono in fase di ricerca e sviluppo molecole appartenenti a nuove classi terapeutiche. Contemporaneamente, sono stati presentati molteplici studi che hanno evidenziato un elevato livello di successo virologico in presenza di regimi terapeutici potenti, ben tollerati e semplici.

La collega Bettoni, farmacista presso l'Az. Ospedaliera "Spedali Riuniti di Brescia", ha illustrato i numerosi strumenti di informazione mirati a questo settore, descrivendo le diverse riviste elettroniche, banche dati, nonché i siti web e i newsgroup, specificando nel contempo i vantaggi e gli svantaggi di Internet e cercando di fornire dei suggerimenti pratici che possano essere di reale utilità nell'attività di ogni giorno. Nel corso è stata presentata anche l'esperienza del personale infermieristico. La sig.ra Molinari, del Dipartimento di Malattie Infettive, ha spiegato la funzione del counselling come importante strumento da utilizzare per introdurre un programma assistenziale integrato, in cui l'infermiere, se opportunamente formato, può e deve intervenire e diventare un va-

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.14.82 Tue, 13 Oct 2026, 08:36:44

lido supporto e punto di riferimento durante la gestione della terapia antiretrovirale.

Il dott. Bonfanti, della I Divisione di Malattie Infettive, ha illustrato le problematiche relative alla sicurezza e alla tollerabilità dei farmaci antiretrovirali che possono compromettere la qualità della vita dei pazienti, e che pertanto si rendono responsabili della ridotta compliance al trattamento e spesso sono la causa più frequente di interruzione della terapia. Per seguire in modo corretto il paziente con infezione da HIV, infatti, è importante definire il suo profilo di rischio e controllare la comparsa di tossicità a breve e lungo termine sapendo che questo monitoraggio riveste un'importanza tale da condizionare le stesse scelte terapeutiche.

In merito alla terapia dell'HIV in gravidanza, la dott.ssa Fiore, ricercatrice presso la Clinica Ginecologica dell'Ospedale "L. Sacco", spiegandone i rischi e le opportunità, ha specificato che in Europa, grazie alla terapia antiretrovirale prima, durante e dopo la gravidanza, al taglio cesareo e alla sospensione dell'allattamento al seno, il rischio di trasmissione materno-fetale si è ridotto a meno del 2%. La collega Vimercati, farmacista presso l'Ospedale "L. Sacco", ha presentato i risultati di un'esperienza sul campo condotta in collaborazione con i medici del dipartimento di Malattie Infettive in merito alle linee-guida della terapia nei pazienti naive. Sono stati discussi, inoltre, i percorsi diagnostici correlati all'infezione da HIV e alla terapia antiretrovirale: la dott.ssa Zanchetta, del Laboratorio di Microbiologia, ha spiegato come la comparsa in circolo dei marcatori diretti e indiretti, dopo l'infezione, segua un andamento temporale ben stabilito. Dopo una fase di eclissi, è infatti possibile rilevare la presenza di HIV-RNA, seguita dalla positività per specifici antigeni virali e, quindi, dalla comparsa degli anticorpi specifici. Nelle fasi successive dell'infezione, l'andamento dell'RNA e la comparsa di modificazioni nel virus permettono di monitorare la terapia e di avere indicazioni sulla prognosi. La dott.ssa Passoni, della Boehringer Ingelheim, ha illustrato il ruolo dell'industria farmaceutica nel contribuire a fornire informazione sull'HIV attraverso un proprio sito WEB. Infine, il provveditore dell'Azienda Ospedaliera "L. Sacco", dott.ssa Colombo, ha spiegato alcuni tra i compiti di un'amministrazione ospedaliera tra i quali vi è quello di supportare le esigenze cliniche rispettando i vincoli economici imposti dalle norme regionali, snellendo nel contempo le procedure. Tale ruolo è ancor più delicato se si considera il notevole impatto di spesa di tale categoria di prodotti, la grande variabilità nel numero e nella tipologia di pazienti trattati e soprattutto la rapida introduzione di nuovi farmaci che determina la necessità di aggiornare frequentemente i contratti di fornitura.

Il corso, destinato a un numero limitato di partecipanti (50 farmacisti ospedalieri), ha riscontrato un elevato livello di gradimento per la novità dell'argomento e la molteplicità degli aspetti trattati. I risultati raccolti dal questionario di apprendimento hanno dimostrato un ottimo grado di apprendimento da parte dell'uditorio.

Massimo Medaglia, Mariagrazia Piacenza,
Stefania Vimercati

Sardegna

Nell'aprile/maggio 2006 si è svolto a Cagliari un corso di due giornate per farmacisti che operano nell'ambito delle strutture ospedaliere e territoriali di ASO/ASL in Sardegna. Lo scopo principale è stato quello di approfondire alcuni elementi metodologici di gestione della qualità: definire un glossario comune e i principali modelli di riferimento; utilizzare l'analisi di processo, organizzare la documentazione, definire gli indicatori di base e, infine, impostare una procedura operativa. Nella prima giornata si è sviluppata "la stesura di una procedura operativa e la definizione della documentazione ad essa collegata". I partecipanti sono stati suddivisi in 7 gruppi di lavoro e ciascuno di esso ha provveduto alla stesura di una procedura Questa procedura è stata poi testata/verificata/corretta individualmente da ciascuno dei partecipanti. Nella seconda giornata si è fatta l'analisi delle procedure scritte e si è discusso delle problematiche riscontrate. Il corso si è svolto in un clima sereno e produttivo, ciascuno ha reso disponibili le sue competenze e si è reso disponibile ad acquisire quelle degli altri, nel rispetto delle professionalità di tutti e delle differenti caratteristiche di ciascuno.

Il lavoro a gruppi ha confermato che il miglioramento della qualità, della metodologia procedurale passa attraverso un processo di riflessione, dalla consapevolezza di potere/dovere trovare strumenti di lavoro che, attraverso l'integrazione e il coordinamento di tante unità assistenziali diverse, hanno lo stesso obiettivo finale: i pazienti. Avere a disposizione procedure scritte e condivise tra gli operatori serve a tutelare il paziente, a dimostrare che si sono prese tutte le precauzioni per evitare il più possibile un errore. La registrazione di tutti i passi operativi è un evento che invita a riflettere, a correggere, a semplificare i vari passaggi, a dare l'idea di chiarezza e di logicità a tutto il processo.

I gruppi di lavoro hanno scelto cinque temi rispondenti ad attività svolte quotidianamente e hanno provato a codificarli in altrettante procedure applicate e applicabili alle realtà di provenienza di alcuni componenti del gruppo stesso. Naturalmente le procedure riportate rap-

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.14.82 Tue, 13 Oct 2026, 08:36:44

presentano il risultato del lavoro svolto dai partecipanti e rispecchiano la realtà di provenienza delle persone che vi hanno partecipato, nonché il grado di dettaglio e la forma grafica più congeniale alle persone coinvolte. Alla fine della performance i gruppi si sono congratulati l'un l'altro per la qualità dell'esperienza. I corsisti hanno dimostrato grande partecipazione e interesse e hanno chiesto copie delle procedure elaborate dai diversi gruppi di lavoro. L'intendimento è quello di stimolare la discussione su questi temi, offrendo un esempio pratico che potrà essere utilizzato anche come modello applicabile, trasformabile, perfettibile, comunque adattabile alla propria realtà. Il corso ha fornito un'efficace occasione di crescita culturale per i farmacisti del SSN della nostra regione.

In generale, l'apprendimento del corso è risultato essere buono. Infine, dall'elaborazione del questionario di gradimento è emerso che il corso è stato molto apprezzato. Un ringraziamento particolare alla docente del corso, dott.ssa Gabriella Trucco, che con grande abilità ha saputo coordinare e finalizzare le attività dei gruppi di lavoro.

Fabio Lombardo